



UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
della Conferenza Episcopale Italiana

Bellezza e Speranza per Tutti

SECONDA EDIZIONE

Nuovo regolamento per il riconoscimento

Parchi e Reti Culturali Ecclesiali:
quando il Turismo diventa via di vita buona e speranza concreta

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
della Conferenza Episcopale Italiana

Bellezza e Speranza per Tutti

SECONDA EDIZIONE
Nuovo regolamento per il riconoscimento

Parchi e Reti Culturali Ecclesiali:
quando il Turismo diventa via di vita buona e speranza concreta



PREMESSA

L'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana con il documento **Bellezza e Speranza per tutti** presenta le prospettive pastorali e le linee guida del progetto dei Parchi o Reti Culturali Ecclesiali e il Logo identificativo **Locus Lucis**.

Mons. Mario Lusek, già direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, così scriveva nelle precedenti linee guida che presentavano per la prima volta il progetto del Parco Culturale Ecclesiale: *«sintesi essenziale del confronto nei territori, del lavoro pastorale in atto nel mondo del turismo e da una idea suggerita ed elaborata da Giovanni Gazzaneo (coordinatore del mensile di Avvenire Luoghi dell'Infinito), nasce la proposta di organizzare, con un prevalente compito di annuncio e trasmissione della fede, la fruibilità e la valorizzazione dei beni culturali della Chiesa nella forma del parco. Per Parco s'intende un'area legata non solo al territorio geografico, ma anche alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela, di valorizzazione nella sua specifica peculiarità storica, culturale, ambientale, economica, spirituale. E per Parco Culturale Ecclesiale, di conseguenza, s'intende un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo, ludico di una o più Chiese particolari»*.

Il 22 novembre 2017 si è tenuto a Roma, presso Palazzo Massimo, un convegno che aveva la finalità di raccogliere il cammino realizzato fino a quel momento sui Parchi Culturali Ecclesiali (PCE) e avviare un percorso di riflessione pastorale e operativa.

Nasce così il Team nazionale dei PCE, che ha stilato la bozza di questi nuovi Orientamenti e prospettive pastorali, che hanno poi trovato la supervisione di esperti in campo pastorale e di valorizzazione del patrimonio culturale. Contemporaneamente, nasce un tavolo tra Ufficio nazionale

della CEI per la pastorale sociale e del lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile, la Caritas Italiana, questi ultimi tre attraverso il Progetto Policoro, che hanno studiato e definito le nuove Linee Guida del Progetto.

A differenza delle linee guida precedenti, si dà la possibilità al Progetto nazionale di adottare a livello locale il termine Parco o Rete, per una maggiore libertà di interpretazione e attuazione, ma contrassegnati da un unico logo identificativo **Locus Lucis** che presentiamo alla fine di queste pagine.

Il lavoro svolto è stato sottoposto in data 8 gennaio 2018 alla Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali e in data 21 maggio 2018 alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel Progetto ***Bellezza e Speranza per Tutti*** con i Parchi o Reti Culturali Ecclesiali, che consegniamo alle Chiese locali, vediamo una sfida da cogliere per fare delle nostre Comunità cristiane dei laboratori di vita buona e di speranza concreta attraverso la ricerca e l'esplorazione dei territori, l'ascolto e la divulgazione, la scoperta di buone prassi da narrare e trasferire, di contenuti che integrino e amplino il messaggio evangelico, verso esigenze contemporanee cui dare risposta e verso scenari futuri ancora da disegnare.

Tutto e sempre per amore di Dio e dell'uomo.

don Gionatan De Marco
direttore

LE PROSPETTIVE PASTORALI

*Gesù in persona
si avvicinò
e camminava
con loro.
(Lc 24,15)*



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus*. Lungo la strada

INTRODUZIONE

*Solo lo stupore
può aprire la strada
al desiderio.
Solo il desiderio, poi,
può portare a scelte
compromettenti
di vita piena.
Solo le scelte
compromettenti
sulle pagine reali
del mondo, infine,
possono far gustare
la gioia vera
dell'essere umani
e cristiani!*

1. **Gioisce la Madre Chiesa**¹ per tutta la Bellezza che nel corso del tempo porta nel grembo e si fa laboratorio dove il nostro sguardo di *membra vive*² si allena a riconoscere e contemplare la Bellezza di cui ci scopriamo custodi, non gelosi ma responsabili nella missione. E l'ospite, che bussa alla porta della comunità cristiana, diventa sacro tanto che *alcuni senza saperlo hanno ospitato degli angeli*³. È questa consapevolezza che ci spinge ad aprire la porta – questa volta non solo del cuore – per ospitare gli uomini e le donne di oggi che nelle loro estenuanti corse trafelate cercano un luogo dove fare esperienza di una Bellezza non solo estetica, ma che prende anima anche nelle relazioni e nelle esperienze, capaci di donare possibili risposte alle tante domande che albergano da sempre nel cuore di ognuno. Domande di senso, a cui si può cercare di dare una risposta solo partendo dall'esperienza dello **stupore**. Solo lo stupore, infatti, può aprire la strada al desiderio. Solo il desiderio, poi, può portare a scelte compromettenti di vita piena. Solo le scelte compromettenti sulle pagine reali del mondo, infine, possono far gustare la gioia vera dell'essere umani e cristiani!

È questo l'input primo dell'idea di creare i Parchi o Reti Culturali Ecclesiali (PCE), veri e propri sistemi di Bellezza, perché le nostre Comunità cristiane ritrovino la sorgente e i nostri ospiti possano dissetarsi di Vita e di Speranza.

2. È questa, anzitutto, una scelta di Chiesa **in uscita**⁴. Con i PCE la Chiesa italiana vuole dare la possibilità a tutte le Chiese particolari di esprimere l'amore che sentono per **l'altro**, l'amicizia che le lega **all'altro** e prendere tutta l'eredità di cultura e di buone relazioni per farne dono all'ospite.

¹ Cfr. Giovanni XXIII, *Discorso per la solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962, 1

² Cfr. Cfr. 1 Cor 12,12-13

³ Eb 13,2

⁴ Cfr. EG, 24

*Prendere
tutta l'eredità
di cultura
e di buone
relazioni
per farne dono
all'ospite.*

*Attivare processi
per buone pratiche
di comunione
di progetti.*

Si apre una prospettiva nuova: ogni Chiesa locale esce con fiducia verso l'ospite; trova l'audacia di percorrere le sue strade, proponendone alcune comuni magari sui tanti Cammini che le attraversano; volendo costruire piazze di incontro e offrire la compagnia della cura e della fraternità, nel clima gioioso della festa. È necessario, perciò, che azione missionaria⁵ e conversione pastorale tratteggino il volto di ogni PCE. In esso, l'incontro testimoniale⁶ con gli ospiti vuole accadere ogni volta, e *volto per volto*.

Di conseguenza, si vuole uscire verso di loro, accorgendosi – come Comunità cristiana – che stanno percorrendo le nostre stesse strade ed attivando **antenne di senso** disseminate, per portare nelle comunità ecclesiali le domande di vita, molte volte nascoste e ignorate, perché poste da ospiti visti spesso come portatori di profitto.

3. Concretizzare un'esperienza di **pastorale integrata** e attivare laboratori di Bene comune⁷ sono le coordinate metodologiche che un PCE è chiamato a realizzare. Avviare innanzitutto processi **ad intra** che abilitino le pastorali a mettere in atto la pastorale.

Tutti gli Uffici nazionali e diocesani – se ne hanno la volontà – possono diventare motore di idee e di vita per un PCE. Tutti i battezzati possono trovare il loro posto ed essere evangelizzatori attenti, capaci di coltivare le domande che provengono dall'esperienza di fede e di andare incontro agli ospiti che per un periodo vivono una Chiesa, animati da un'autentica ricerca di senso e di giustizia. E, poi, cercare di attivare processi per buone pratiche di **comunione di progetti** tra comunità ecclesiale e comunità civile, (istituzioni, imprenditori e terzo settore). Il PCE sarà esperienza concreta di ecologia umana⁸, in cui non si calpestano le possibilità dell'altro, ma dove si portano insieme i pesi della fatica e la leggerezza dei sogni in una logica conviviale.

4. Trasformare i territori in **luoghi di esperienza della Bellezza** è la grande scommessa, culturale prima che turistica, che una Chiesa fa nel

⁵ Cfr. AG, 1

⁶ Cfr. AG, 11

⁷ Cfr. LS, 156-158

⁸ Cfr. LS, 137

dare vita ad un PCE. Nella società dei **non-luoghi**⁹, la Comunità cristiana intende attivare un processo di destrutturazione di ogni isolamento e di ogni sfruttamento per iniziare a spianare la strada affinché i territori diventino **luoghi** in cui l'ospite si senta accolto e riconosciuto, dove si tessono situazioni in cui le relazioni sappiano offrire calore, dove il patrimonio di cultura e tradizione sappia stupire e le persone abbiano qualcosa da raccontare. Una Chiesa trasforma un territorio in **Locus Luce** non solo quando garantisce un letto o una visita guidata, ma ancor più quando offre un'esperienza straordinaria e speciale, quanto più personalizzata possibile e animata da una grande capacità di narrazione, per alimentare la vita e la speranza di chi incontra, promuovendo lo sviluppo della persona nella sua totalità¹⁰.

*Spianare
la strada affinché
i territori diventino
luoghi.*

5. Ogni Chiesa particolare vuole concretizzare con il PCE la speranza che annuncia. Le parole se non sono accompagnate dai segni non si fanno Parola. È l'insegnamento grande del Vangelo di Gesù Cristo che la Comunità cristiana è chiamata ad incarnare in ogni tempo. E la speranza oggi ha l'urgenza di uscire dalle righe dei discorsi, per entrare nei solchi della storia concreta, avendo la possibilità di generare frutti di buone notizie che rischiarano il futuro, spesso segnato dal pessimismo e dal vuoto. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare la speranza della sostenibilità, perché il creato e le relazioni continuino ad essere garanzia di umanizzazione delle esperienze. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare la speranza dell'accessibilità, perché a tutti sia data la possibilità di vivere ogni luogo in pienezza, senza esclusione e senza barriere. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare la speranza delle opportunità, perché le terre, già svuotate da menti e da forze, tornino a brulicare di vita realizzata in un lavoro dignitoso e giusto¹¹.

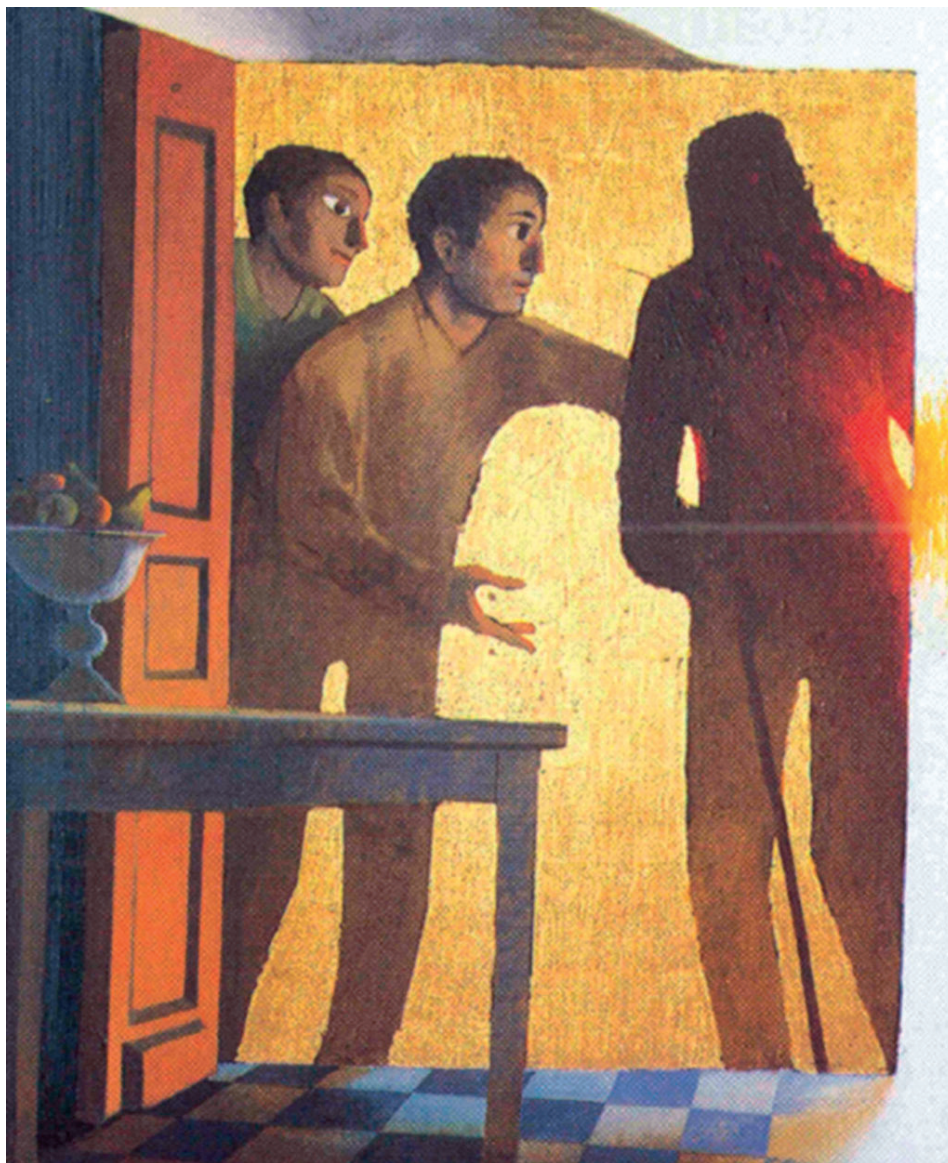
*La Chiesa vuole
concretizzare la
speranza delle
opportunità.*

⁹ Cfr AUGÈ M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano 2008

¹⁰ Cfr. EVBV, 15

¹¹ Cfr. LS, 124-129

*ed essi insistettero:
"Resta con noi"*
(Lc 24,29)



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus. L'accoglienza*

UN POPOLO CHE CERCA

*Il turismo religioso
di oggi
è esperienza
di luoghi che
si fanno laboratori
di senso
e di relazioni
che avviano processi
di possibilità nuove
per alimentare la vita
di desideri autentici
e di speranza concreta.*

6. Il turismo religioso, negli ultimi anni, sta vivendo una primavera unica. Un fenomeno davvero curioso se si pensa alla liquidità della società e alla frammentazione della persona, eppure il religioso, lo spirituale è cercato, desiderato e vissuto. Evidentemente, la cultura contemporanea ha lavorato, senza saperlo, a far riscoprire all'uomo la nostalgia del Divino, a fargli sperimentare la fame di senso. Infatti, le differenze con il turismo spirituale di ieri non sono poche. Se ciò che muoveva l'**homo viator** in epoca medievale e moderna era la meta, spesso cercata in una Basilica o in un Santuario, significativo per la cristianità universale o locale, oggi ciò che muove le persone è soprattutto la ricerca di un **luogo** ospitale e trasformante. È il turismo spirituale di oggi, esperienza di **Locus Lucis** che si fa laboratorio di senso e di **relazioni**: avvia processi di possibilità nuove non solo per scegliere se andare a messa la Domenica, ma soprattutto per alimentare la vita di desideri autentici, ossia di ricerca, di travaglio, di risurrezione¹² e di speranza concreta vista come dignità, lavoro, realizzazione di sé.

7. Il turismo, infatti, è il tentativo dell'uomo che vuole ritrovare se stesso perché la vita gli ha rubato il piacere, gli ha tolto la pace, lo ha prosciugato di tutte le forze. E il turismo religioso diventa possibilità di ricerca di un significato quando la vita ne è stata svuotata. Una ricerca di radici in un contesto culturale di perdita di identità. Perciò sempre di più il turismo in generale e il turismo religioso in particolare prediligono mete come i

¹² Cfr. DE MARCO G., *Bucare le nubi*, Ed. Insieme, Terlizzi 2017, pp. 27-28

luoghi che parlano di un senso forte, di un'identità sicura. Per la Comunità cristiana è un'occasione unica per accogliere persone e sensibilità diverse attraverso il suo incalcolabile patrimonio di fede, di cultura, di arte, di tradizioni. Immaginare una presenza significativa da parte della Comunità cristiana nel laboratorio del Turismo esige una notevole capacità di simpatia ed empatia spirituale, una indubbia dose di creatività e una non comune competenza nel padroneggiare lo slancio di evangelizzazione secondo autentiche sensibilità missionarie¹³.

*Ciò che diventa
determinante
è il fatto
che l'esperienza
sia fortemente
evocativa
e generativa.*

8. Il turismo religioso, oggi, è un'esperienza in cui un **luogo** con tutte le sue potenzialità culturali, artistiche e di volti... diventa capace di accompagnare gli ospiti a cercare il senso dei giorni, a vivere con gioia e pace e a sperare con coraggio. Paradossalmente, infatti, si possono usare esperienze religiose o beni culturali ecclesiastici senza vivere un'esperienza di turismo religioso, mentre si può usare un semplice e nudo muro bianco e far vivere un'esperienza di turismo religioso. Ciò che diventa determinante è il fatto che l'esperienza sia fortemente evocativa e generativa. Evocativa, perché il turismo religioso – attraverso esperienze o semplici elementi **wow** – invita a fare memoria, a ripercorrere la vita rigustandone i giorni per rendere vivi i gusti dolci del bene incarnato o per poter digerire erbe amare di dolore o di solitudine o di errore. E questo non per cullarsi o piangersi addosso, ma per abbracciare il passato e farlo diventare il punto di partenza per una storia di benedizioni. Generativa, perché la memoria si trasforma in speranza, in un futuro che si fa possibilità presente di prendere in braccio la vita e portarla su strade inedite di pienezza e di gioia. E i sogni vengono riattivati, i desideri vengono riaccesi, i valori ridiventano motore di una vita che vuole essere buona e bella... come quella del Vivente.

9. La Comunità cristiana vuole vivere da protagonista con l'andare nel campo del mondo per seminare Bellezza tra le pieghe della storia e tra le


¹³ Cfr. UFFICIO NAZIONALE DELLA CEI PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT, *Parrocchia e Pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio*, Paoline, Milano 2004, pp. 11-14.

pagine del turismo religioso, soprattutto perché tanti mercenari ne stanno calpestando i solchi cercando altro, ma non l'uomo e la sua gioia. E il protagonismo sarà propositivo e creativo, attivando infiniti **itinerari stuporis**, percorsi di vita buona¹⁴, per rieducare i figli e le figlie del terzo millennio all'arte vitale dello stupore: senza stupore non c'è desiderio; senza desiderio non c'è amore; senza amore non c'è vita; senza vita non c'è gioia! È per questo che la cultura postmoderna ha disattivato in ogni modo la capacità squisitamente umana di stupirsi. Oggi la sovra-stimolazione si sostituisce al motore interiore e annulla la propensione allo stupore, alla creatività, all'immaginazione. Dopo una fugace sensazione di euforia, ci si annoia e tutto diventa malinconia. E si arriva adolescenti avendo visto e ottenuto tutto... e non si aspira più a nulla! Educare allo stupore diventa – attraverso i PCE – una priorità per la Comunità cristiana, se non ha riserve sulla necessità di toccare le corde della mente e del cuore, ma anche quelle emotive della pancia. Ci sta a cuore la vita integrale e integrata delle persone, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.


10. È la risposta più significativa ed efficace che oggi la Comunità cristiana può dare ad un popolo che cerca strade inedite per custodire il senso della vita: evangelizzando¹⁵. L'evangelizzazione, infatti, si misura con la ricerca di senso, di vita e di speranza, che attraversa l'esistenza di ogni persona. Sul problema della vita, del suo senso e di quell'insuperabile minaccia alla vita che è la morte, la fede cristiana è chiamata a misurarsi. Continuare l'esperienza di Gesù e dei suoi discepoli significa, in concreto, annunciare il Vangelo dentro questi problemi con la preoccupazione che questo annuncio risuoni davvero come Bella Notizia! E avviare percorsi che attraverso la Bellezza guariscano! Occorre solo trovare un pizzico di coraggio per andare nei fortini della storia e delle storie (famiglia, comunità, scuola) e iniziare a tirar fuori il tesoro nascosto, senza paura di comprometterlo, ma con la gioia di dividerlo.

¹⁴ Cfr. EVBV, 54

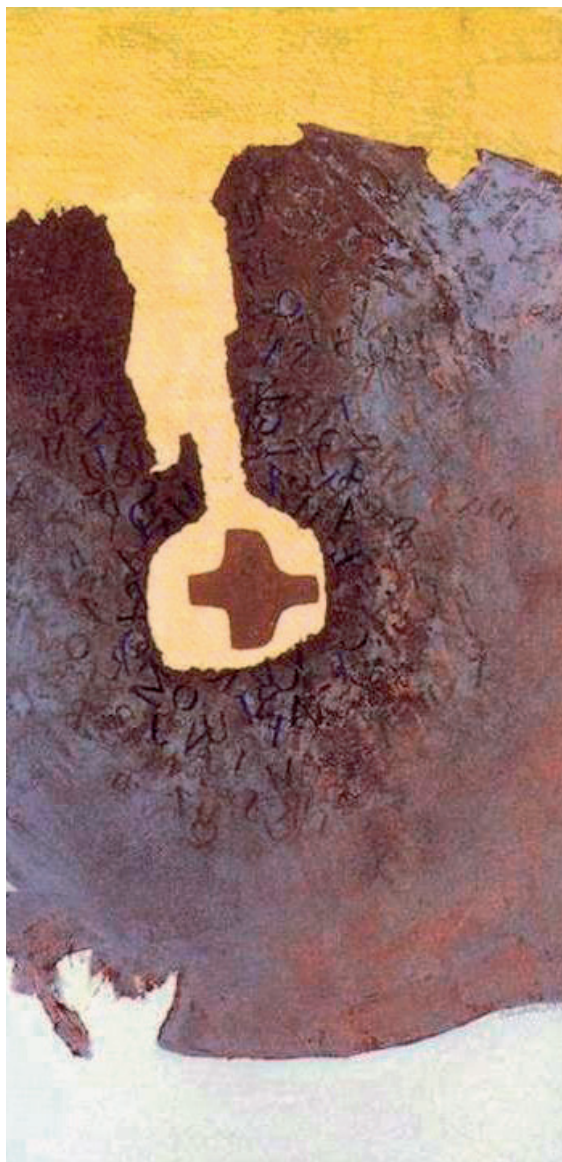
¹⁵ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 20



*Educare
allo stupore
diventa
una priorità
per la Comunità
cristiana.
Ci sta a cuore
la vita integrale
e integrata
delle persone,
soprattutto
dei ragazzi
e dei giovani.*



*spiegò loro
in tutte le scritture
ciò che si riferiva
a Lui
(Lc 24,27)*



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus. Le Scritture*

IL TESORO E LA PERLA


*Il Vangelo
è liberante
e può utilizzare
come strumento
per parlare alla vita
degli uomini
e delle donne
di ogni tempo
la bellezza delle pietre
o di opere d'arte.*

11. La parabola del tesoro nascosto raccontata da Gesù deve a questo punto risuonare viva anche per noi: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra»¹⁶. Un uomo trova un tesoro. Accade ad un contadino che, per caso, senza averlo programmato, tra rovi e sassi, su un campo non suo, lo scopre e ne resta folgorato e pieno di gioia. Ma accade anche ad un mercante che, da intenditore appassionato e determinato, cerca girando il mondo dietro il suo sogno. Due modalità che sembrano contraddirsi, ma il Vangelo è liberante: l'incontro con Dio non sopporta statistiche, è possibile a tutti trovarlo o essere trovati da lui. Tesoro e perla: nomi bellissimi che Gesù sceglie per dire la rivoluzione felice portata nella vita dal Vangelo. La fede è una forza vitale che cambia la vita, facendola danzare. E la gioia è il primo frutto che il tesoro regala, è il movente che fa camminare, correre, volare: per cui vendere tutti gli averi porta con sé non il sentore della rinuncia, quanto piuttosto lo straripare di un futuro nuovo, di una gioiosa speranza.

12. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo la bellezza delle pietre

¹⁶ Mt 13,44-46

*Il Vangelo
è liberante
e può utilizzare come
strumento
per parlare alla vita
degli uomini e delle
donne di ogni tempo
anche la bellezza
delle esperienze.*



o di opere d'arte, da sempre pensate e realizzate per raccontare la Bella Notizia e per questo fine la Comunità cristiana ha la responsabilità di mantenere, tutelare e valorizzare i propri beni culturali¹⁷. Le opere dell'arte e dell'architettura prodotte nei secoli su iniziativa ecclesiale nascono a partire dalla fede nell'Incarnazione del Verbo di Dio e sono frutto di tale fede. Nell'esperienza di un PCE il creare, il custodire, il valorizzare l'arte cristiana è raccontare la fede in Colui che ha preso forma umana e che può dirsi nelle forme umane perché ha in sé l'esigenza di un'incarnazione continua. È fondamentale, a questo punto, una stretta sinergia con l'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto, per collaborare nel ricostruire un rapporto vivo e vitale con i beni culturali ecclesiastici, vivendo insieme il servizio alla verità e alla bellezza, come atto d'amore verso le persone del nostro tempo. Sicuramente, il PCE può offrire spazio all'infinita rete di Musei, Archivi e Biblioteche ecclesiastiche sparse sul territorio nazionale, per attivare esperienze di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico in chiave narrativa ed esperienziale.

13. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo anche la bellezza delle esperienze. È un patrimonio immateriale immenso quello che la Comunità cristiana ha ereditato in duemila anni di storia. Tra questo patrimonio immateriale un posto primario occupa di sicuro la celebrazione sacramentale che vogliamo esprima sempre più il senso di una Comunità in comunione e missionaria e che richieda la collaborazione dell'Ufficio Liturgico Nazionale. Inoltre, tra questo patrimonio immateriale ereditato vi è la pietà popolare. E ci piace distinguerla in due grandi aree. Innanzitutto, il PCE intende valorizzare la pietà popolare rituale: tradizioni e feste secolari che chiedono di essere ascoltate e ben valorizzate per evitare il rischio che siano ridotte a folklore e per evitare anche che vengano


¹⁷ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *Profilo*, 2.1; Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 9; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I beni culturali della chiesa in Italia. Orientamenti*, 33-39

considerate inutili¹⁸. Esse esprimono il *sensus fidei* dell'*homo religiosus* e, attivando sinergie con l'Ufficio Catechistico Nazionale e con quanti ne conservano la memoria (Confraternite, Comitati Feste...), potranno continuare a raccontare la Bellezza incarnata. E poi, il PCE intende valorizzare anche la pietà popolare esistenziale. Potremmo chiamare così le innumerevoli esperienze di fraterna carità regolate dalla logica del servizio. Caritas Italiana, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute, Fondazione Missio e Fondazione Migrantes potranno essere i canali di raccolta delle esperienze più significative per orientarle a diventare percorsi educativi di senso.


14. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo, in modo particolare, la bellezza dei volti. Nella società attuale, infatti, il problema dell'incontro con l'altro è avvertito in maniera sempre più incalzante. La relazione con l'altro suscita interrogativi e chiarificazioni, richiede risposte, risulta una tematica dal forte impatto e dalle implicazioni sociali sempre più urgenti. La bellezza delle relazioni, che un PCE si propone di custodire e valorizzare, intende ricercare un vero e proprio spazio estetico. Riconoscere lo spazio della bellezza nelle relazioni vuol dire prestare attenzione ai vissuti che avvicinano agli altri. In tal modo emerge in primo piano l'importanza della relazione educativa – che un PCE potrebbe costruire – come ambito nel quale *il valore etico e il valore estetico* dell'incontro tendono ad intrecciarsi: infatti, così come avviene per l'arte, anche la relazione con l'altro ha un valore estetico perché ha la capacità di attrarre interesse, di suscitare il piacere e il desiderio di stare in presenza dell'altro, alla stessa maniera in cui possiamo provare piacere e diletto quando ci troviamo di fronte ad un'opera d'arte mentre la osserviamo e l'ammiriamo. È quella che papa Francesco chiama *mistica del vivere insieme*¹⁹.

¹⁸ Cfr. EVBV, 44


¹⁹ EG, 87



*Il Vangelo
è liberante
e può utilizzare come
strumento per parlare
alla vita degli uomini
e delle donne
di ogni tempo,
in modo particolare,
la bellezza dei volti.*



*E la Bellezza
fa fermare
a riflettere, osservare,
per scoprire
che la Bellezza
è in ogni persona
e in ogni cosa,
basta saperla vedere.*



15. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo anche la bellezza dell'esperienza simbolico-esistenziale del pellegrinaggio sulle antiche e nuove Vie verso i Santuari e le Basiliche, luoghi altamente significativi per educare alla Bellezza in una rinnovata Via *Pulchritudinis*²⁰. Qui si intende il pellegrinaggio come esperienza di **ricerca** per l'uomo *migrapellegrino*. Per un attimo alla comunità cristiana è data la possibilità di prendere per mano e accompagnare un *migrapellegrino*, per aiutarlo a cercare e trovare il suo passo e la sua direzione in esperienze di senso che lo invitino continuamente ad uscire (migrante), a camminare ed entrare (pellegrino), forse per tutta la vita, senza perdere la gioia! Qui si intende il pellegrinaggio come esperienza di **guarigione**. La strada si fa proposta a voltarsi, a lasciarsi accompagnare per respirare la primavera! Instaurando una relazione nello stesso tempo evocativa e generativa. Evocativa, aprendo pagine di memorie calde, capaci di asciugare le sue lacrime. E generativa, perché il *migrapellegrino* si ritroverà a rinascere nella speranza, trovando il senso di una vita che da giardino custode di morte, diviene giardino generatore di vita nuova²¹. Qui, infine, si intende il pellegrinaggio come esperienza di **trasfigurazione**. È una vita che cambia, l'inizio di un pellegrinaggio sempre segnato dalla debolezza, dalla fragilità, dal rischio. Questa esistenza, che si trasforma incamminandosi verso nuovi orizzonti, lascia spazio alla presenza del Creatore, diventa capace di condividere il cammino di Dio tra le vicende degli uomini. E ogni pellegrinaggio si fa fiducia nell'amore, in tutte le sue forme, come forma della terra, come forma del vivere, come forma di Dio.

²⁰ Cfr. EG, 167; FRANCESCO, *Sanctuarium in Ecclesia*, 5

²¹ Cfr. Gv 20,11-18

16. Il percorso di un PCE ha uno **zenit**, un punto fermo di incontro con il **Tu** della bellezza! Lì dove l'**inagito** di Dio esplode nel **vagito** di un Bambino che si apre alla vita per raccontare la vera Bellezza, per cui – come quando si trova un tesoro nascosto in un campo - vale la pena spendere tutto per acquistare il terreno e portare alla luce la perla preziosa di una vita bella perché buona! Davanti all'epifania del Bello, occorre deporre innanzitutto ricchezza, saggezza e zelo e riempire la bisaccia di gratitudine semplice, di umiltà profonda e di lode gioiosa. Riprendere, poi, il cammino esistenziale con la vita trasformata, salvata, tirata fuori dall'appiattimento e dall'illusione, splendente di luce riflessa per l'incontro avuto faccia a faccia con la Bellezza che per obbedienza si spogliò di cielo per farsi granellino di senape, che una volta accolto si fa albero dove anche gli uccelli del cielo trovano la loro casa. E si scopre il valore di ogni cosa: il valore del patrimonio millenario raccontato nell'alleanza, il valore del paesaggio reso luminoso perché abitato dalla Luce, il valore della tradizione di cammini generativi e il valore della creatività che fa entrare l'inaudito nella storia degli uomini. E la Bellezza fa fermare a riflettere, osservare, per scoprire che la Bellezza è in ogni persona e in ogni cosa, basta saperla vedere.

«Il cammino verso questa Bellezza di cui siamo destinati a gioire, però, passa dalla nostra verità. E la nostra verità non è sempre piacevole. Vi incontriamo l'insondabilità della nostra anima, l'aggressività, i sentimenti di vendetta, la depressione, la disperazione, l'oscurità interiore e la malvagità. Spiritualità, però, non significa lottare contro il buio, bensì attraversarlo per arrivare in fondo all'anima, in cui la bellezza di Dio risplende nell'immagine unica e irripetibile che Dio si è fatto di noi»²².

²² GRUN A., *Bellezza*, Queriniana, Brescia 2015, p. 144

*ed entrò
per rimanere
con loro
(Lc 24,29)*



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus. I preparativi*

IL TURISMO NO.BEL. (DELLA NOTIZIA BELLA)

*Turismo No.Bel.
è il ministero della
Comunità cristiana
che accompagnerà
la persona in un
percorso che, da stupito
consapevole, favorisca
una lettura positiva del
vissuto, dando
la possibilità di sanare
le svariate forme
di difficoltà o ferite
esistenziali, allenandola
all'arte della gratitudine
e alimentandone
il desiderio di una vita
integralmente gioiosa.*

17. La Bellezza apre sempre la strada allo stupore. E lo stupore non è un attimo, ma è ciò che fermenta un'esperienza²³. Lo stupore è il luogo originario di quel qualcosa che per noi accade, che ci incontra, ci sovrappiunge, ci sconvolge e ci trasforma. Lo stupore non è un'esperienza eccezionale, ma un'esperienza comune che si riempie di eccezionalità e si fa ripresa (rimanda a sé, alla propria vita) e domanda (perché io?). E lo stupore è la circostanza in cui il vedere è costretto a diventare un guardare. Nello stupore il qualcosa che accade interpella il soggetto che guarda, non attirandolo a sé, ma rinviandolo a sé, costringendolo a porsi l'interrogativo fondamentale: perché mai io vivo qui e ora? È questa l'esperienza di turismo che chiameremo **turismo No.Bel.**, ministero della Comunità cristiana che si attua in un tipo particolare di relazione tra un animatore e una persona che vive un'esperienza **unica** di incontro con lo stupore attraverso **elementi wow**, capaci di suscitare questo sentimento. Si accompagnerà la persona in un percorso che, da **stupito consapevole**, favorisca una lettura positiva del vissuto, dando la possibilità di sanare le svariate forme di difficoltà o di ferite esistenziali, allenandola all'arte della gratitudine e alimentandone il desiderio di una vita integralmente gioiosa, attraverso cinque porte di concretizzazione e possibili **incursioni** vitali del Bello-Amore!

18. **Prima porta: Valorizzazione**

L'arte della valorizzazione ce l'ha insegnata Gesù stesso quando ha reso un giardino, su cui non ci avrebbe scommesso un soldo nessuno, il più

²³ Cfr. Mt 2,1-11; Lc 24,13-53

*Valorizzare significa
accompagnare
un luogo a scoprire
ed esprimere
tutte le potenzialità
di luce che porta
comprese
nella sua identità
e nelle sue memorie
e prospettive.*

*Accompagnare
le Comunità
a farsi tende ospitali
che si allargano
per accogliere l'ospite,
assumendo
delle competenze
perché esse
non siano
spazi anonimi,
ma diventino eutopie.*

grande attrattore di turismo religioso della storia: il Santo Sepolcro. E ci ha consegnato uno stile di valorizzazione che il progetto del PCE vuole assumere. Secondo questo stile, valorizzare non significherà puntare una luce su un luogo, ma accompagnare questo luogo a scoprire ed esprimere tutte le potenzialità di luce che porta compresse nella sua identità e nelle sue memorie e prospettive ed esprimerle facendole esplodere dal di dentro. Valorizzare significherà, allora, rendere quel luogo capace di solleticare nell'ospite lo stupore come porta essenziale per un'esperienza significativa per la vita e per la speranza. Valorizzare significherà, infine, saper proporre percorsi capaci di dare anima all'esperienza, tessendo relazioni evocative e generative. L'ospite uscirà dall'**esperienza wow** portando con sé le risorse per guardare con stupore la sua vita, riconoscendone i bisogni più veri, riscoprendola abitata dalla bellezza, vestendola di gratitudine, gustando la gioia di divenire promotore di speranza per sé e per il mondo. In questo senso, il PCE vuole proporsi come laboratorio di vita speranzosa attivando anche percorsi formativi, unitamente all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ed edilizia di culto e all'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, per dotare gli attori di un PCE delle competenze necessarie per la giusta valorizzazione dei luoghi e delle esperienze.

19. **Seconda porta: Ospitalità.**

Il PCE intende accompagnare le Comunità a farsi tende ospitali²⁴ che si allargano per accogliere l'ospite, assumendo delle competenze perché esse non siano spazi anonimi, sia pur col crocifisso in ogni angolo, ma diventino **eutopie**, luoghi buoni... buoni alla vita di chi viene ospitato! E l'ospitalità che si intende offrire diventa **eutopia** quando acquisisce la competenza inclusiva. Quando, cioè, vive con la porta aperta e fa festa per ogni ospite che da lontano avvista venirgli incontro e lo avvolge di dignità per il fatto stesso che c'è, indipendentemente dalla prenotazione.

²⁴ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 19

ne o dalla carta di credito. E l'ospitalità che si intende offrire diventa **eutopia** quando acquisisce la competenza contenutiva. Quando cioè diventa capace di tessere relazioni che siano nello stesso tempo evocative e generative, dando la possibilità a ciascuno di rileggersi e riscriversi, senza in alcun modo pilotare itinerari, ma rendendo ciascuno protagonista della più bella esperienza: la vita! E l'ospitalità che si intende offrire diventa **eutopia** quando acquisisce la competenza trasformativa. Quando cioè diventa capace di accompagnare ciascuno a far esplodere tutte le potenzialità che porta compresse nella sua persona per raccontare pagine di vita bella... E sia benedetta quella vita che esplode grazie ad una vacanza dove le relazioni hanno cambiato prospettive, pensieri, sogni! Su questo punto sarà fondamentale un lavoro sinergico con le Case per ferie, chiamate a dare volto a questa ospitalità all'interno di una rete che il PCE potrà garantire.

20. **Terza porta: Accessibilità universale.**

Un PCE è un sistema culturale e turistico responsabile, sostenibile e solidale che intende offrire significative opportunità di integrazione, socializzazione, inclusione e protagonismo nelle attività culturali e ricreative: non soltanto accessibilità dei luoghi, che pur rimane un punto cruciale, ma accessibilità all'informazione, alle opportunità, ai servizi e alle esperienze di vita. In altre parole, il PCE intende offrire un'accessibilità universale ai luoghi e alle esperienze. Un PCE sensibilizza e garantisce l'accessibilità fisica dei luoghi. Insieme alle tante associazioni già impegnate in questo campo si intende avviare processi di conversione dei luoghi, perché siano fruibili e vivibili. Un PCE sensibilizza e garantisce l'accessibilità culturale delle esperienze. Insieme all'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a Migrantes e all'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali è necessario pensare come rendere accessibile il patrimonio culturale religioso ad ogni cultura e ad ogni religione. Un PCE, infine, sensibilizza e garantisce l'accessibilità sociale delle esperienze. Garantire che tutti possano vivere il turismo come esperienza liberante è obiettivo di ogni PCE. Con Caritas Italiana e con



*Non soltanto
accessibilità
dei luoghi, che
pur rimane un
punto cruciale,
ma accessibilità
all'informazione,
alle opportunità,
ai servizi e alle
esperienze di vita.*



*Creatività è
capacità profetica
di aprire orizzonti
nuovi, di saper
adattare alle croci
dell'ora la parola
consolatrice
del Vangelo.*

l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute si intende collaborare per formare operatori attenti e per garantire un'offerta turistica legata alla dignità delle persone e non solo sulle loro possibilità economiche. Un'attenzione particolare, unitamente all'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, si intende riservare alle famiglie e alle famiglie numerose. Una vacanza **formato famiglia** è da pensare e offrire come segno concreto di solidarietà per la prima cellula della società. Ed è con questo spirito che un PCE si apre alla società civile, come esperienza di pluralità da vivere quotidianamente, senza barriere, senza confini, stimolando l'incontro del singolo con l'altro, la condivisione con i gruppi sociali e con la comunità, la ricerca di qualcosa che invita sempre ad un oltre.

21. **Quarta porta: Creatività**

Un PCE è un'esperienza realizzata nella prospettiva del Regno di Dio basato sul capolavoro! A noi che siamo riusciti a immaginare e teorizzare uno Stato fondato sul lavoro, Qualcuno ha raccontato e concretizzato un Regno fondato sul capolavoro! Qui la persona si realizza non solo quando lavora, quando si rende utile, quando guadagna qualcosa, ma soprattutto quando esprime tutte le potenzialità che porta compresse, quando fa esplodere la luce che porta dentro, quando dà vita a tutta la creatività che conserva nella testa, nella pancia e nel cuore e vive la gioia non solo di conservare la vita, ma di rigenerarla di continuo, in modo sempre nuovo e sempre bello! La creatività, infatti, non ha niente a che vedere con l'eccentricità o con l'allontanamento dai grandi tracciati della Tradizione, ma è piuttosto la capacità profetica di aprire orizzonti nuovi, di saper adattare alle croci dell'ora la parola consolatrice del Vangelo, di creare nuovi modelli e forme di pastorale e di rinnovare il linguaggio con cui annunciare agli uomini del nostro tempo la Parola che non passa mai. La creatività porta il cuore in cielo e i piedi sui vicoli²⁵. In questo campo, tanto può essere pensato e realizzato dal Servizio nazionale di Pastorale Giovanile, attivando laboratori di creatività pastorale e lavorativa che vedano i


²⁵ EG, 28

giovani protagonisti. *Occorrono comunità audaci, capaci di scommettere sui giovani, ben sapendo che commetteranno errori e combineranno guai, ma pronte ad accoglierli e comprenderli*²⁶. Un impegno, in tal senso, può essere anche richiesto a tutto il mondo dell'associazionismo di ispirazione cristiana impegnato in campo turistico. E anche le Scuole e le Università possono svolgere una parte importante in chiave di ricerca e di prospettive reali e concrete.


22. Quinta porta: Annuncio

L'evangelizzazione è esperienza di Bellezza! Si annuncia Gesù accompagnando l'ospite a rimanere a bocca aperta dinanzi a tutto ciò che è bello e che colma la vita di nuovo splendore e di una gioia profonda. Tutte le espressioni di autentica bellezza sono utilizzate come **via** che aiuta ad incontrare Gesù, il Signore. Si tratta – come afferma Papa Francesco – di **recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto**²⁷.

Un PCE può diventare un vero e proprio laboratorio di Bellezza. Gli **elementi wow** stuzzicheranno lo stupore che accompagna l'esperienza e attiva un'ermeneutica dell'inespresso perché ciascuno cerchi e trovi il messaggio bello pensato su misura per ognuno! La Bellezza consente di recuperare una **modalità di carattere qualitativo** basata sugli aspetti originali della persona, sulle relazioni che essa instaura, sui modi di interagire, sull'elaborazione di un proprio stile educativo che si sviluppa e progredisce non in astratto né in maniera distaccata dagli altri, ma soltanto all'interno delle relazioni che siamo in grado di instaurare. E tutto (il creato, il pane, l'abbraccio, il volto...) diventa porta per accedere alla Bellezza incarnata capace di dare senso al cammino della vita. Il focus di attenzione per un'educazione estetica coincide con la possibilità di rendere l'ospite in grado di recepire i messaggi della Bellezza per rielaborarli al fine di sviluppare un agire libero e creativo orientato alla ricerca del bene proprio e altrui.



Tutte le espressioni di autentica bellezza sono utilizzate come via che aiuta ad incontrare Gesù, il Signore.



²⁶ ALBARELLO D., *Sintesi a conclusione del Convegno ecclesiale di Firenze*, Firenze 2015.

²⁷ EG, 167

*quando fu a tavola
con loro,
prese il pane,
recitò la benedizione,
lo spezzò
e lo diede loro
(Lc 24,30)*



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus*. Il pasto

IL DONO E LA RETE

*Offrire
alle Comunità
cristiane
un'occasione
di crescita in chiave
comunionale
e missionaria.*

23. Un PCE si propone di essere un'esperienza di turismo di comunità. Infatti vuole essere un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo e ludico di una o più Chiese particolari. Vuole essere un sistema che, seppur profondamente radicato in un territorio, diventa capace di mettere in relazione comunità parrocchiali, monasteri, santuari, aggregazioni laicali. Vuole essere un tessuto connettivo in grado di valorizzare spazi aggregativi e ricettivi, antiche vie di pellegrinaggio, iniziative culturali tra le più disparate, tradizioni radicate nella cultura e nella religiosità popolare. Inoltre, vuole accompagnare la rete ecclesiale territoriale ad entrare in contatto con altre reti (ecologico-ambientali, sistemi turistici locali, istituzioni, GAL), rispondendo così anche ad esigenze complementari della fruizione culturale, turistica e del tempo libero, salvaguardandone la primaria funzione ed identità religiosa. Il PCE offrirebbe alle Comunità cristiane un'occasione di crescita in chiave comunionale e missionaria, trovandosi sollecitate ad accogliere al proprio interno ospiti con storia, sensibilità, cultura ed esperienze diverse.

24. È con tutto questo bagaglio che un PCE intraprende il cammino lento del divenire un capolavoro, custodendo tutto il Bello che si è ereditato e generando possibilità nuove di valorizzazione dell'enorme eredità culturale che si è ricevuto. E non cerca solo il profitto, consapevole del fatto che il profitto più si cerca, meno si trova. Il profitto è importante, ma sarà un risultato, un indicatore di salute e di buon funzionamento del processo generativo di buone prassi di valorizzazione, non un fine. Per questo, un PCE intende attivare prassi di economia dove l'interesse non è solo verso se stessi, ma anche verso gli altri, verso tutti i soggetti con i quali si intera-

L'economia della Bellezza è intrinsecamente etica, non per i vantaggi di immagine che questo atteggiarsi porta con sé, ma perché l'agire per il bene comune fa parte dei suoi valori.

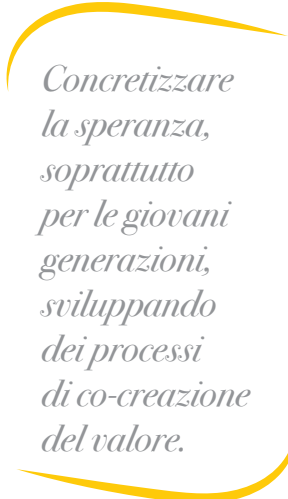
gisce. L'economia della Bellezza è intrinsecamente etica, non per i vantaggi di immagine che questo atteggiarsi porta con sé, ma perché l'agire per il bene comune è parte dei suoi valori. L'economia della bellezza non rinuncia certo alla produzione di valore, ma lo fa attraverso il processo che non fa dell'obiettivo un'ossessione, ma che la rende un'**economia armonica**, che si muove in armonia nelle relazioni interne ed esterne che ne originano i risultati. I caratteri di questa economia sovversiva possono essere espressi nei seguenti indicatori: è allegra e vivace; vissuta dalle persone senza orologio; esplora le frontiere e detesta i confini; sogna di giorno; esplora e costruisce il futuro ed espelle la paura; accoglie il conflitto come momento di crescita nella diversità di pensiero; apre alla generosità e al dialogo, diffonde la sua azione nella comunità in cui agisce; vede nelle crisi la fonte di opportunità future; condivide i rischi nei momenti di difficoltà; sa ballare con i ritmi del futuro; è semplice e dona fiducia; ha memoria di sé; apprezza l'impegno e non solo il merito; ospita persone e non clienti o dipendenti; ama la diversità perché crede nella molteplicità; ospita l'artigianalità; produce suoni e non rumori; percorre una strategia di sostenibilità; è sufficientemente **pazza** per seguire strade che apparentemente non vanno in nessun posto; agisce secondo logica, ma anche secondo buon senso; sa che un pizzico di insensatezza può rivelare il reale; ama e pensa che il lavoro è una sfida continua, ma anche un gioco nel quale le persone realizzano la loro vita.

25. Alla società della produttività un PCE contrappone la società della convivialità. Se nella società produttiva i valori sono la conoscenza tecnica e il bene materiale, nella società conviviale i valori sono l'etica e il bene realizzato. Inoltre, se nella società industriale il fine ultimo è l'accumulo della ricchezza, nella società conviviale il fine è l'amicizia e la reciprocità fraterna. La sfida è quella di fare dell'economia della Bellezza un laboratorio di futuro, liberato dalle grinfie dell'**homo oeconomicus**, per farlo abbracciare dall'**homo donator**, che racconta il bisogno di alimentare un'etica dell'empatia²⁸, che consiste nel fondare la tutela del proprio benessere

²⁸ Cfr. FISTETTI F., *Convivialità. Una filosofia per il XXI secolo*, Il melangolo, Genova 2017, pp. 67-77.

e della propria felicità su un equilibrio tra interesse per sé e interesse per gli altri. Solo così saremo capaci di generare capolavori, anche per chi è sfiancato dal vivere sotto il sole dell'agonismo sociale, compiendo nei suoi confronti un gesto asimmetrico e incondizionato di accoglienza e di solidarietà, che scommette sulla generosità di chi riceve il dono. All'ombra di questa scommessa sulla generosità prenderanno vita numerose alleanze e il **cliens** diventerà **socius**, che ricambierà la generosità con la più efficace campagna di comunicazione: il racconto della sua esperienza.

26. Un PCE vuole concretizzare la speranza, soprattutto per le giovani generazioni, sviluppando dei processi di co-creazione del valore. Si può avere infatti co-creazione creativa, ovvero generazione e realizzazione di un valore economico condiviso dove aziende e clienti/consumatori condividono, combinano e rinnovano insieme risorse e capacità per creare valore attraverso nuove forme di interazione, servizio e metodologie di apprendimento. La co-creazione di valore, intesa come modello alternativo a quello che possiamo definire tradizionale, dove sono presenti aziende attive e consumatori/clienti passivi, può realizzarsi all'interno di un PCE, pensato come luogo autenticamente conviviale, dove il potere di parola è dato all'interno alle persone nella stessa misura in cui è dato all'esterno ai clienti/consumatori. Significativa sarà l'interazione con il Progetto **Policoro**, che costituisce una innovativa forma di solidarietà e condivisione, attraverso cui le nostre Comunità cristiane investono sulle capacità dei giovani di promuovere un autentico sviluppo e di dare una testimonianza cristiana caratterizzata dalla solidarietà e dal rispetto della legalità²⁹. Grande sostegno ad un PCE e agli **spin off** che ne potranno nascere potrà essere dato dai Tour operator e dalle Opere Pellegrinaggi. Il loro ruolo potrà essere quello di accompagnare e sostenere nel mondo del mercato le esperienze di turismo religioso che solo un PCE può essere in grado di offrire.



*Concretizzare
la speranza,
soprattutto
per le giovani
generazioni,
sviluppando
dei processi
di co-creazione
del valore.*

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 12

*ed essi dissero
l'un l'altro:
"non ardeva
forse in noi
il nostro cuore
mentre Egli
conversava
con noi
lungo la via?"
(Lc 24,32)*



Arcabas, *Il ciclo di Emmaus. La scomparsa*

CONCLUSIONI

*Un concreto
laboratorio
di fraternità mistica,
in cui l'incontro
con una terra
e con i volti
che la vivono
diventa strada
di educazione
e di trasfigurazione.*

27. Il PCE diventa luogo in cui la Chiesa si coinvolge con la storia di tutti, una Chiesa che non rimane ferma ai bordi della storia ma che invece prende l'iniziativa, si fa soggetto propositivo di accoglienza e di comunione³⁰. La Chiesa *in uscita* tanto auspicata da Papa Francesco appare così più vicina alle nostre possibilità e nel progetto del PCE diventa un concreto laboratorio di fraternità mistica³¹, in cui l'incontro con una terra e con i volti che la vivono diventa strada di educazione e di trasfigurazione. Ed è soprattutto un laboratorio di vite accompagnate a realizzarsi nell'impegno creativo a custodire un patrimonio e a renderlo capace di generare speranza concreta nel lavoro nobile. *«Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro in modo tale da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che con il loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia. [...] Ma quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità, sia individuale che collettiva. Da ciò si vede come il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo o dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante»³².*

³⁰ EG, 24

³¹ EG, 92

³² GS, 34

*Tessere un nuovo
umanesimo,
nella responsabilità
a custodire
e generare
bellezza tanto
antica e sempre
nuova.*

*È necessario
che vi siano
persone capaci
di aprire loro
lo sguardo, di
collegare
il vedere col
sentire religioso.*

28. Il progetto *Bellezza e Speranza per tutti* con i PCE non può che nascere dalla progettazione organizzata e integrata di una pastorale veramente missionaria. Non solo gli Uffici di pastorale diocesani dovranno confrontarsi e mettere insieme le singole capacità e possibilità. ***Una pastorale integrata, con le differenze che accoglie e armonizza al proprio interno, rende la comunità in grado di entrare più efficacemente in comunicazione con un contesto variegato, bisognoso di approcci diversificati e plurali, per un fecondo dialogo missionario***³³. Nell'organicità di questo progetto non deve mancare l'integrazione anche a livello progettuale con le parrocchie e le singole associazioni cristiane che sono presenti sul territorio. Il PCE è certamente esperienza di comunione ecclesiale e per questo è da promuovere. La scelta del PCE per il Vescovo non è la scelta di un modo per valorizzare le proprie ricchezze artistiche e culturali, ma la possibilità di utilizzare il linguaggio e lo spazio turistico come vero terreno di missione in cui la Chiesa ha cittadinanza propria essendo il soggetto da cui, per la stragrande maggioranza dei casi, i beni culturali ecclesiali sono nati. E questo per tessere un nuovo umanesimo, nella responsabilità³⁴ a custodire e generare bellezza tanto antica e sempre nuova.

29. Un PCE sarà inevitabilmente un luogo dove la formazione³⁵ ha un'importanza fondamentale e strategica, una formazione connessa con l'identità stessa del PCE e dunque ecclesiologica, estetico-teologica e pastorale, oltre che tecnica e gestionale. Una formazione capace di offrire agli operatori dei PCE consapevolezza dei doni inestimabili della bellezza e avveduta capacità di offerta e mobilitazione di questi doni. Alla bellezza infatti ci si educa. Perché il viaggio del pellegrino e del turista e persino del semplice curioso possa diventare un viaggio interiore, un incontro con il mistero dell'esistenza nel segno della fede, è necessa-

³³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rigenerati per una speranza viva*, 25

³⁴ Cfr. GS, 55

³⁵ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 11

rio che vi siano persone capaci di aprire loro lo sguardo, di collegare il vedere col sentire religioso. Si rende necessaria dunque una seria attività di formazione, promossa d'intesa con le strutture accademiche che operano nell'ambito dei beni culturali ecclesiastici e dell'arte sacra (Facoltà Teologiche e Istituti Superiori di Scienze Religiose), oltre che con gli operatori a vario titolo del turismo religioso e della promozione del territorio. Una formazione intesa anche a prevedere figure professionali nuove e riconosciute in relazione alla concreta realizzazione di un PCE.

30. Il Progetto *Bellezza e Speranza per tutti* con i PCE è immaginato come una grande opportunità: un'enorme riserva di valore per l'Italia e per gli italiani di oggi e di domani, nonché fonte di occupazione qualificata nell'ambito del saper fare creativo, dell'industria culturale e della creazione di destinazioni turistiche omogenee. Un soggetto promosso dalla Chiesa, ma che intende rivolgersi a chiunque abbia volontà di progettare, implementare, governare, gestire, mantenere, animare, promuovere e valorizzare gli immensi patrimoni materiali e immateriali delle diverse aree del **Bel Paese**, magari attraverso percorsi di mobilità dolce e sostenibile. Ancor più e ancor prima, ogni PCE intende farsi interlocutore di chiunque abbia a cuore il futuro dell'Italia e degli Italiani, con particolare riguardo a quella maggioranza meno rumorosa che vive lontano dalle grandi città, nella dimensione dolce di provincia, nei piccoli Comuni e nei Borghi, nelle aree interne del Paese e nel Mezzogiorno, consentendo il recupero e la valorizzazione delle loro valenze peculiari e non delocalizzabili, ma anche di restituire al Paese la sua naturale prospettiva di **ponte** sul Mediterraneo, di **cerniera** tra le diverse culture che dall'Europa guardano alle sensibilità culturali e religiose che si affacciano sul **Mare Nostrum**. Un percorso non semplice. Certo impegnativo. Ma come ogni cammino, la costituzione di un PCE è una sfida: proseguire nella ricerca e nell'esplorazione dei territori, nell'ascolto e nella divulgazione, nella scoperta di buone prassi da narrare e trasferire, di contenuti che integrino e amplino il messaggio evangelico, verso esigenze contemporanee cui dare risposta e di scenari futuri ancora da disegnare. Tutto e sempre per amore di Dio e dell'uomo.



*Restituire al Paese
la sua naturale
prospettiva
di ponte
sul Mediterraneo,
di cerniera
tra le diverse
culture che
si affacciano
sul Mare Nostrum.*

LINEE GUIDA / PROCEDURE DI RICONOSCIMENTO

L'istituzione dei Parchi o Reti Culturali Ecclesiali (PCE) all'interno del Progetto pastorale Bellezza e Speranza per Tutti è un'iniziativa nazionale della Conferenza Episcopale Italiana – Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport – volta a sostenere, incoraggiare e valorizzare la capacità progettuale, organizzativa e operativa delle Diocesi italiane nei settori della cultura, della custodia del creato e del turismo sostenibile.

Il progetto mira a riconoscere il protagonismo delle Chiese locali diocesane già attive con azioni di **pastorale integrata** che producono ricadute positive e processi virtuosi nei territori ampi e plurali del Bel Paese, capaci di affermare il primato della cultura e la centralità della persona, in sintonia con le comunità locali di appartenenza.

Il riconoscimento dei Parchi o Reti Culturali Ecclesiali intende porsi dunque come un sostegno concreto a quelle iniziative di Chiesa *in uscita* che testimoniano un impegno di interesse pubblico per la crescita umana e sociale in sintonia con l'ambiente, attraverso l'integrazione dei **beni culturali e dei patrimoni materiali e immateriali, finalizzate a creare opportunità di benessere individuale e collettivo, occupazione qualificata per i giovani e nuovi modelli di coesione.**

Ciascun Vescovo, autonomamente o in collaborazione con altri Vescovi delle Diocesi limitrofe, dopo aver attentamente valutato l'esistenza di iniziative analoghe, può essere promotore di un Parco o Rete Culturale Ecclesiale, attraverso il quale agire per valorizzare i talenti, le identità e le esperienze locali, all'interno di una rete nazionale che fa leva sul valore della cultura, della creatività, dell'innovazione, della mobilità lenta e del turismo sostenibile, condividendo i seguenti **obiettivi:**

- stimolare la piena valorizzazione delle esperienze di pastorale integrata;
- sollecitare le comunità locali a considerare la dimensione di evangelizzazione, di pari passo allo sviluppo culturale, quale paradigma di sostenibilità economica e sociale;
- valorizzare i beni culturali, ecclesiali e altri ricevuti in affidamento, materiali e immateriali;
- promuovere buone pratiche di custodia del creato;
- favorire una relazione positiva tra comunità locali e qualsiasi forma di migrante, sia esso viandante, pellegrino, viaggiatore o turista;

- contribuire alla piena realizzazione di filiere dell'accoglienza e dell'ospitalità, nello stile dell'accessibilità universale;
- generare i presupposti per la nascita e lo sviluppo di startup innovative.

Per seguire il Progetto, l'Ufficio nazionale istituisce un Tavolo di coordinamento stabile al quale vengono ammessi tutti rappresentanti/referenti dei PCE riconosciuti. Il tavolo, convocato e presieduto dal Direttore dell'UNTS si incontrerà almeno due volte l'anno e comunque tutte le volte che si riterrà opportuno. Il coordinamento nazionale ha il compito di accompagnare nella formazione delle figure pastorali che lavorano intorno al progetto dei singoli PCE e nel promuovere attraverso i propri canali le esperienze dei PCE.

PROCEDURA DI RICONOSCIMENTO

La procedura di riconoscimento è estremamente semplificata e prevede che Il Vescovo diocesano interessato invii all'ufficio nazionale:

- **Lettera di manifestazione** di interesse con cui condivide la proposta del progetto dei PCE;
- **Nominativo**, incarico e recapiti del **Referente** PCE, possibilmente l'incaricato diocesano per il tempo libero e turismo;
- Il **progetto PCE** con indicata la rete ossia le realtà che saranno coinvolte: altri uffici di curia, associazioni, cooperative, ecc.



IL LOGO IDENTIFICATIVO

LOCUS LUCIS



©

LOCUSLUCIS

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16)

Il segno della localizzazione racconta la presenza di un luogo, non solo geografico, ma soprattutto relazionale ed esperienziale in cui può accadere l'incontro con il Tu della Bellezza.

Il cerchio rosso indica il cerchio caldo della Comunità cristiana che nel suo abbraccio fa risplendere la Luce di Dio e che è chiamata a custodire, con l'atteggiamento dello stupore, tutta la Bellezza di Vangelo, di volti e di pietre con la quale dalle origini cerca di portare il Regno di Dio nella storia dell'umanità.

La croce stilizzata è la presenza vivificante del Signore che è raccontato in ogni esperienza e in ogni realtà, divenendo astro, stella polare che indica la Via e che orienta le scelte verso il bello, il buono e il vero.

La fiamma accesa è segno del camminare e lavorare insieme nella comunione di intenti e di progetti, facendo della comunione vissuta e realizzata la luce che suscita stupore e che si fa evangelizzazione, proposta di quella vita buona del Vangelo di cui si cerca di essere testimoni.

Il logo Locus Lucis, sarà utilizzato solamente dall'Ufficio nazionale



È il logo che caratterizza tutti i Parchi Culturali Ecclesiali nati secondo le linee guida "Bellezza e Speranza per tutti".

finito di stampare a novembre 2023



**UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO,
TURISMO E SPORT**
della Conferenza Episcopale Italiana